



SCUOLA  
L'Erasmus  
dei prof:  
un successo

di **Carla Giazzi** PAG. 24-25

**MONTEBELLO** LE NUOVE METODOLOGIE DIDATTICHE

# L'Erasmus dei prof? Un successo

La preside Melej: «Uno scambio tra insegnanti per capire come migliorare l'apprendimento»

**Carla Giazzi**

**P**rof sull'orlo di una crisi di nervi? Ci pensa un programma di scambio europeo. E l'istituto comprensivo Montebello è della partita. Battute a parte, gli insegnanti risultano essere una categoria ad alto rischio di burnout, termine inglese che, forse un po' semplicisticamente, può essere tradotto con «sindrome da stress lavorativo». «Può succedere - dice la preside Alessandra Melej -, quando si ha a che fare quotidianamente con alunni, genitori, colleghi e ci si sente sempre sotto la lente di ingrandimento». Il programma europeo di scambio dei docenti **Erasmus+ KA 2** si occupa proprio del burnout degli insegnanti, e di capire come le nuove metodologie didattiche possano aiutare l'apprendimento nei ragazzi e le condizioni di insegnamento dei professori, due aspetti strettamente correlati. Con l'istituto comprensivo di via Montebello (scuola dell'infanzia Collodi, primarie Don Milani e Bozzani, secondaria di primo grado Don Cavalli) partecipano al progetto una scuola del Devon, in

Inghilterra, una danese e una lituana. La settimana scorsa erano a Parma le delegazioni straniere, 25 docenti in tutto, per conoscere le buone pratiche innovative messe in atto dall'istituto, che fa parte della Rete Innov@, una quindicina di scuole primarie e secondarie di Parma impegnate in progetti sull'innovazione didattica. Il Montebello, in particolare, è capofila del progetto Cittadinanza digitale, di educazione alle nuove tecnologie. È la seconda volta che il gruppo di lavoro si incontra. Il primo appuntamento è stato nel Devon, a fine novembre. Ai primi di giugno si troverà in Danimarca, a settembre di nuovo nel Devon. Il progetto si concluderà a dicembre in Lituania. L'Università inglese di Plymouth sta supportando il progetto dal punto di vista scientifico. Il «format» dello scambio segue due direttrici: training event (formazione) e transnational meeting (studio transnazionale). Nel training, le scuole mostrano le metodologie formative nuove che vengono attuate nelle classi dei diversi ordini e che coinvolgono ragazzi e docenti. Flipped class (insegnamento capovolto), problem ba-



**Istituto comprensivo Montebello** In alto, il gruppo degli insegnanti insieme ai colleghi inglesi, danesi e lituani. Qui sopra, i ragazzi impegnati in un'attività didattica.

sed learning (apprendimento basato su un problema), insegnamento della musica, approccio educativo montessoriano, cooperative learning (apprendimento basato sul lavoro di gruppo), debate (disciplina che favorisce lo sviluppo di strategie comunicative), attività motoria e culinaria: a queste lezioni particolari, e altre ancora, hanno assistito i partner europei, toccando con mano come l'innovazione didattica sia, al Montebello, una realtà che viene messa in pratica tutto l'anno. La delegazione ha anche visitato la scuola dell'infanzia Collodi, il liceo Bertolucci, l'Itis da Vinci e Reggio Children. Ha preso parte, infine, a un laboratorio sul burnout a cura di Stefano Parmigiani dell'Università. Spazio anche per qualche momento di relax, con spettacoli di danze etniche e del coro della scuola. Nei momenti di studio transnazionali, il gruppo di lavoro ha ragionato sulle pratiche dei vari Paesi, confrontandole. Obiettivo del programma europeo è, infatti, quello di riflettere sulle metodologie nuove e valutarne l'impatto e l'efficacia. «Sperimentare metodi didattici innovativi sveglia la mente, spinge a rimettersi in gioco - spiega Melej -. Se i ragazzi imparano meglio, danno un feedback positivo agli insegnanti. E così migliorano lo stare in classe e l'ambiente della scuola: c'è più vivacità, più voglia di fare e di provare. Senza per questo tralasciare, naturalmente, i programmi e le materie da insegnare e imparare». Entusiasti dell'accoglienza, anche della città, dove hanno incontrato persone molto disponibili, i prof ospiti. «È stato tutto molto stimolante: vedere le attività, fare formazione. Rientriamo nelle nostre scuole con tante idee e spunti», dice Becky Holmes, della Okehampton primary school del Devon. Morten Basse della Bohrskolen, scuola secondaria danese, è rimasto colpito favorevolmente dagli insegnanti «bravi e molto motivati» e dagli alunni «pieni di fiducia nei confronti dei loro professori e felici di farci da guida». I ragazzi, infatti, hanno fatto da guide turistiche, in inglese e francese, alla delegazione nella visita della città. La settimana di scambio ha avuto la collaborazione dell'istituto comprensivo Sanvitale - Fra Salimbene, del liceo Bertolucci, dell'Itis «da Vinci», di Giocampus, dell'Università di Parma, della compagnia «Balliamo sul mondo» e di Reggio Children. Coordinatrice la prof di inglese del Montebello Mariacristina Ruozzi. ☀

© RIPRODUZIONE RISERVATA

